

IL GOVERNO

I verdi avvertono: la legge 30 va cambiata come prevede il Programma dell'Unione ma senza fare ultimatum...

Russo Spena, Prc: attacchi assurdi, chi ricatta è la ministra radicale. Vogliono che subiamo in silenzio lo stravolgimento del Programma

FIBRILLAZIONI A SINISTRA

«Via la Biagi, o non votiamo il welfare»

Rifondazione attacca, solo il Pdc si s'allinea. Bonino: così si apre la crisi. Udeur: è un ricatto

■ di **Wanda Marra** / Roma

RIFONDAZIONE passa al contrattacco e l'Unione si divide. Dopo le esternazioni di Caruso su Biagi e Treu, condannate da tutto il mondo politico, Franco Giordano tenta di far

uscire il suo partito dall'accerchiamento con un'intervista al

Corriere della sera.

Nella quale minaccia: «Basta con la politica dei piccoli aggiustamenti. La legge Biagi va cambiata e cambiata radicalmente». Altrimenti il Prc non voterà il protocollo sul welfare. E intanto rilancia la manifestazione del 20 ottobre. Dure le reazioni dal centro della coalizione a cominciare dai Radicali e dall'Udeur. Difesa, ma non senza distinguo, dall'ala più radicale, con il cammino del soggetto unitario della sinistra, che in questo momento sembra in salita. Il ministro radicale Emma Bonino, chiarisce che se il presidente del Consiglio dovesse accettare le richieste di Rifondazione «si aprirebbe una grave crisi politica»: «Se malauguratamente i punti del Protocollo dovessero essere modificati, nel disegno di legge che dovrà tradursi in norme legislative, per corri-

spondere alle richieste di Giordano, è evidente che si porrà una grave crisi politica. Non per nostra responsabilità». L'Udeur definisce «inaccettabili» i «ricatti di Rifondazione»: «Nel programma dell'Unione non c'è l'abolizione della legge Biagi - dichiara Mauro Fabris, capogruppo a Montecitorio - ma il suo superamento apportando al testo in vigore eventuali modifiche. È dunque inaccettabile il ricatto di Rc espresso da Giordano, a meno che lui così facendo, non intenda coprire politicamente le uscite fameticanti del suo collega Caruso». «Non abbiamo nessuna intenzione di sottostare ai ricatti di Rc», esclama il capogruppo alla Camera Idv, Donadi. «Giordano si agita un po' troppo», interviene anche Lusetti (Dl). Nell'ala sinistra dell'Unione, l'unico partito che appare veramente allineato con Rc, è il Pdc. «L'intervista di Giordano sulla legge Biagi è condivisibile», dichiara Marco Rizzo, esortando i possibili futuri alleati della Cosa Rossa: «Ora non si può più mollare, altrimenti la sinistra muore». Posizioni più sfu-

mate, se non addirittura molto critiche, da parte degli altri soggetti della sinistra radicale. «La manifestazione divide il governo. Farla nel pieno della discussione sulla Finanziaria è politicamente irresponsabile e secondo me non compatibile con la presenza nel governo», va all'attacco Gavino Angius (Sd). Di più: «L'idea che la sinistra italiana possa raccogliersi attorno alle politiche di Rc la dice lunga sui suoi limiti culturali e sulle sue anguste prospettive». Rincarà Nigra: «La Cosa Rossa nascerebbe inevitabilmente intorno a Rc, mentre invece il ruolo di guida dovrebbe essere della Sd». Diversi sia i toni che i contenuti della componente della Sinistra democratica che fa capo a Musi. «Per quel che ci riguarda, consideriamo positiva la parte del Protocollo sul Welfare che riguarda le pensioni e negativa quella sul lavoro», spiega Titti Di Salvo (capogruppo a Montecitorio di Sd). E dice: «Credo che ci siano ancora spazi di cambiamento in Parlamento. Vogliamo modificarlo, ma certo

non vogliamo cambiare il governo». Posizione interlocutoria sulla manifestazione del 20 ottobre: «Discuteremo gli obiettivi e le modalità. Anche se certo se fosse una manifestazione contro il governo sarebbe contraddittorio partecipare». Esprime il suo appoggio a Giordano il presidente dei senatori di Sd, Salvi: «Su un punto Giordano ha ragione: la parte sul lavoro del Protocollo sociale deve essere profondamente modificata, altrimenti non può essere votata dalla sinistra. Il Pd non può pensare di imporre le proprie soluzioni al resto della maggioranza». I Verdi, con Bonelli, avvertono: «La legge Biagi va cambiata, come previsto dal programma dell'Unione, ma non bisogna lanciare ultimatum». Nel frattempo, Rc si difende. «Disconoscere il programma dell'Unione, come si sta facendo ora, la dice lunga sul degrado della politica italiana», va all'attacco il Ministro Ferrero. E Russo Spena (capogruppo di Rc in Senato) parla di «attacchi assurdi e sfacciatamente strumentali contro Franco Giordano» e di «ricatto della ministra Bonino».

Salvi: si modifichi il capitolo lavoro del Protocollo. Il Pd non faccia imposizioni a tutta la maggioranza



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi durante il suo periodo di ferie Foto Ansa

HANNO DETTO

Bonino

Si aprirebbe una grave crisi politica se il premier accettasse le richieste del Prc

Angius

«L'idea che la sinistra italiana possa raccogliersi intorno a Rc la dice lunga sui suoi limiti»

Giordano

«Se non si cambia la legge Biagi non voteremo il Protocollo sul Welfare»

Di Salvo

«Il Protocollo in parte positivo, in parte negativo. Vogliamo modificarlo, ma non cambiare il governo»

La scheda

20 ottobre, difficile prova per la Cosa Rossa

Mancano ancora più di 2 mesi, ma la manifestazione del 20 ottobre appare sempre di più come una prova importante per la "Cosa Rossa". Prova non facile, viste le diverse posizioni dei partiti della sinistra radicale. Saranno in prima linea Rc e Pdc. Divisa Sd. Interlocutoria la posizione dei mussiani, che attendono di discutere «contenuti, forme e luoghi», mentre Angius la definisce «politicamente irresponsabile». E i Verdi sottolineano la loro indisponibilità ad qualsiasi iniziativa che sia contro il governo.

